

Erice, 8 - 11 Giugno 1958

CONGRESSO
INTERNAZIONALE
DEL MEDITERRANEO

sotto gli auspici della Presidenza della Regione Siciliana

*Indetto dall'Azienda Autonoma
di Soggiorno e Turismo di Erice e
dalla Rivista «Vie Mediterranee»*

Erice, 8 - 11 Giugno 1958

CONGRESSO
INTERNAZIONALE
DEL MEDITERRANEO

sotto gli auspici della Presidenza della Regione Siciliana

*Indetto dall'Azienda Autonoma
di Soggiorno e Turismo di Erice e
dalla Rivista «Vie Mediterranee»*

COMITATO D'ONORE

Presidente: ON. PROF. AVV. GIUSEPPE LA LOGGIA, Presidente della Regione Siciliana.

Membri: LE LL. EE. I CAPI MISSIONE PRESSO IL QUIRINALE
DELLA FEDERAZIONE ARABA: GIORDANIA ED IRAK
DELLA GRECIA
DELLA LIBIA
DEL LIBANO
DEL MAROCCO
DEL PORTOGALLO
DELLA REPUBBLICA ARABA UNITA
DELLA SPAGNA
DEL SUDAN
DELLA TUNISIA
DELLA TURCHIA.

L'ON. PAOLO DE GRAZIA, Assessore alla Pubbl. Istr. della Regione Siciliana; il Prefetto di Trapani, DOTT. MARCO LIOTTA; il Delegato Regionale di Trapani, AVV. BARTOLOMEO RICEVUTO; i Sindaci di Castelvetro, Erice, Marsala, Trapani; il DOTT. ANTONIO D'ALI STAITI, Presidente della Camera di Commercio di Trapani; l'AVV. GIORGIO COLBERTALDO, Presidente della Commissione di Controllo; L'ON. PROF. GIANFRANCO ALLIATA DI MONTEREALE, Presidente della Accademia del Mediterraneo; NICCOLÒ RODOLICO, Professore Emerito di discipline storiche.

COMITATO PROMOTORE

Presidente: il Prof. Gaetano Falzone, dell'Università di Palermo, Direttore di « Vie Mediterranee ». *Vice presidente* il Prof. Vincenzo Adragna, Commissario dell'AAST di Erice.

COMITATO ESECUTIVO

Il Prof. G. Falzone, il dott. A. Amodèo, il Prof. P. D'Agostino Orsini di Camerota, il dott. A. D'Alì Staiti, il Comm. Avv. G. Messina, il Comm. S. Fontana, il Prof. Luciano Sesta, il Prof. C. Trasselli.

SEGRETERIA

Prof. C. Trasselli, dott. A. Troni, Sig.na Wanda Ermellini, dott. Silvio Liotta. ¹⁾

¹⁾ Presso l'Azienda Autonoma di Soggiorno di Erice, Palazzo Municipale.

ELENCO DEI CONGRESSISTI (nell'ordine in cui sono pervenute le adesioni)

- | | |
|---|--|
| 1) Prof. Giuseppe Cocchiara
<i>Italia</i> | 19) B.ne Leonardo Salemi - <i>Italia</i> |
| 2) S.E. Hassen Hosny Abdul Wahab - <i>Tunisia</i> | 20) B.ne B. Lo Russo Attoma
<i>Italia</i> |
| 3) Prof. Jayme Vicens Vives
<i>Spagna</i> | 21) Prof. Giovanni Zirretta - <i>Italia</i> |
| 4) Prof. Eugenio Di Carlo - <i>Italia</i> | 22) Prof. Francesco Giunta
<i>Italia</i> |
| 5) Prof. Francesco Saponi - <i>Italia</i> | 23) Prof. Guido Di Stefano
<i>Italia</i> |
| 6) D.ssa Oliva Guerra - <i>Portogallo</i> | 24) Prof. Santino Caramella
<i>Italia</i> |
| 7) Angela Daneu Lattanzi - <i>Italia</i> | 25) Prof. Francesco Gabrieli
<i>Italia</i> |
| 8) S.E. Orazio Pedrazzi - <i>Italia</i> | 26) Prof. Maria Nallino - <i>Italia</i> |
| 9) Prof. Carmelina Naselli - <i>Italia</i> | 27) Prof. Franco Valsecchi - <i>Italia</i> |
| 10) S.E. Piero Toni - <i>Italia</i> | 28) Prof. Eugenio Montes - <i>Spagna</i> |
| 11) Nello Carducci - <i>Italia</i> | 29) Prof. Emilia Morelli - <i>Italia</i> |
| 12) Prof. Leo Magnino - <i>Italia</i> | 30) Prof. A. M. Ghisalberti
<i>Italia</i> |
| 13) Dott. Mario D'Acquisto
<i>Italia</i> | 31) Prof. Pedro Voltes - <i>Spagna</i> |
| 14) Dott. Paolo Occhipinti - <i>Italia</i> | 32) Prof. Adolfo Muños Alonso
<i>Spagna</i> |
| 15) A. Augusto Arrighi - <i>Francia</i> | 33) Prof. Carmen Lecha - <i>Spagna</i> |
| 16) Dott. Giusto Monaco - <i>Italia</i> | |
| 17) Manuela Sanchez - <i>Spagna</i> | |
| 18) Prof. Paolo Toschi - <i>Italia</i> | |

- 34) Prof. Carlo Argan - *Italia*
 35) Letizia Puglisi - *Italia*
 36) Giuseppe Antonelli - *Italia*
 37) Maria Vaccara - *Italia*
 38) Daniel Simond - *Svizzera*
 39) Salvatore Bono - *Italia*
 40) Nikos Karandinos - *Grecia*
 41) Leonardo Kociemski - *Spagna*
 42) Jean Charles Fol - *Tangeri*
 43) Giovanni Wian - *Italia*
 44) Prof. Paolo D'Agostino Orsini di Camerota - *Italia*
 45) Dott. Armando Troni - *Italia*
 46) On. Gianfranco Alliata di Montereale - *Italia*
 47) Prof. Giulio Bonafede - *Italia*
 48) Dott. Giovanni Agnello di Ramata - *Italia*
 49) Dott. Enrico Baravelli - *Italia*
 50) Dott. Elia Boccara - *Tunisia*
 51) Guido Medina - *Tunisia*
 52) Prof. Othman Kaak - *Tunisia*
 53) Dott. Mario Dorato - *Italia*
 54) Dott. Giuseppe Quatriglio - *Italia*
 55) Marchesa Emilia Costarelli - *Italia*
 56) Abdul Husseyni - *RAU*
 57) Vittoria Giannini - *Italia*
 58) Gesualdo Manzella Frontini - *Italia*
 59) Dr. Franco Sapuppo - *Italia*
 60) Stefano Markus - *Ungheria*
 61) Don Juan A. de Andrada Vanderwelde - *Spagna*
 62) Dott. Tag el Din Mohmed el Tahir - *Sudan*
 63) Abdelaziz Driss - *Tunisia*
 64) Dott. Rina Vergara - *Libia*
 65) Antonio Dancu - *Italia*
 66) Pavao Vuk Pavlovic - *Iugoslavia*
 67) Vekoslav Buçar - *Austria*
 68) Prof. Jole Marconi Bovio - *Italia*
 69) Dott. Jean Ghikas - *Grecia*
 70) Dott. Salah Kamel - *RAU*
 71) Dott. Cavadi - *Italia*
 72) Prof. Laura Vecchia Vaglieri - *Italia*
 73) S.E. Ugo Sola - *Italia*
 74) Prof. Nicolò Rodolico - *Italia*
 75) Prof. Rodolfo De Mattei - *Italia*
 76) Avv. Gino Sotis - *Italia*
 77) Comm. Antonino De Capizzi - *Monaco*
 78) S.E. Lamin es Chabbi - *Tunisia*
 79) S.E. Martino M. Moreno, *Italia*

PROGRAMMA DEI LAVORI

8 giugno 1958

- Ore 9,30 — Elezione della Presidenza del Congresso.
 » 11 — Inaugurazione ufficiale nella Sala del Cinema.
 Saluto del Sindaco di Erice.
 Saluto del Commissario dell'Azienda Autonoma di Turismo di Erice.
 Saluto del Direttore di « Vie Mediterranee », Presidente del Comitato Promotore.
 Saluto del Presidente della Regione.
 » 13 — Vermouth offerto dal Sindaco di Erice.
 Pranzo negli alberghi
 » 16 — Lavori del Congresso nella Sala del Cinema.
 Prof. G. Cocchiara, Relazione su: « Il Mediterraneo e la civiltà occidentale ».
 Discussioni, Comunicazioni.
 » 21 — Pranzo ufficiale offerto dall'Amministrazione Provinciale di Trapani, nel salone del « Ciclope ». Ricevimento.

9 giugno 1958

- Ore 9,30 — Lavori del Congresso nella Sala del Cinema.
 S.E. Hosseyn Abdul Wahab: Relazione su: « Parentés Méditerranéennes ».
 Discussioni, Comunicazioni.
 » 13 — Colazione ufficiale offerta dal Comune di Erice nel salone del « Ciclope ».
 » 15,30 — Visita ai monumenti della città, ai cortili fioriti, alle mura fenicie.
 Pomeriggio a disposizione.
 Cena negli alberghi.

10 giugno 1958

- Ore 7,30 — Partenza in pullman per la visita alla zona archeologica di Selinunte.
- » 13,30 — Pranzo offerto dal Sindaco di Castelvetro al Jolly Hôtel.
- » 16,30 — Visita agli stabilimenti enologici di Marsala.
- » 19 — Ricevimento offerto dal Sindaco di Trapani nel Palazzo di Città di Trapani. Al Prof. N. Rodolico verrà offerta una medaglia d'oro dalla Città.
- » 20,30 — Cena negli alberghi.
- » 22 — Spettacolo luminoso al Castello di Venere, in Erice.

11 giugno 1958

- Ore 9,30 — Lavori del Congresso nella sala del Cinema.
Jayme Vicens Vives: Relazione su: « El Mediterraneo como estructuracion del Universo ».
Discussioni, Comunicazioni.
- » 13 — Colazione offerta dalla Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Trapani, nel salone del « Ciclope ».
- » 16 — Franco Valsecchi: Relazione conclusiva. Chiusura dei lavori, ordini del giorno.
- » 20 — Cena offerta dall'Azienda Autonoma di Erice, nel salone dell'Albergo Igea.
- » 22 — Ricevimento e ballo in onore dei Congressisti, al « Ciclope ».

8 giugno, ore 16

Relazione del Prof. G. COCCHIARA

IL MEDITERRANEO E LA CIVILTÀ OCCIDENTALE

Riassunto

L'A. pone il problema se possa parlarsi per tutte le epoche della storia di *unità mediterranea*; e mentre accetta tale nozione per la preistoria e, in sede politica, per il periodo romano, preferisce per altre epoche sostituire il termine *unità* con l'altro: *azione unificatrice*.

Risale quindi ai popoli pre-indoeuropei che abitarono le rive del Mediterraneo e, sulla scorta della linguistica e della religione ne accerta la fondamentale unità, temperando col Pettazzoni l'entusiasmo del Pestalozza per la dea Madre.

Il mondo mediterraneo preindoeuropeo si spegnerà poi, per rinnovarsi, nella civiltà greca, non senza lasciare sopravvivenze ancora identificabili. La Grecia fu l'anima di una unità spirituale fiorita intorno al Mediterraneo; Roma diede al Mediterraneo l'unità politica, la sola che esso abbia conosciuto: ne nacque la civiltà occidentale, integrata poi, e sublimata, dall'apporto orientale che è il Cristianesimo. Dalla crisi della civiltà greco-romana esce la Cristianità occidentale.

Con le invasioni musulmane, pur perdurando per qualche secolo una certa unità economica, l'unità politica del Mediterraneo si frantumò: non si distrugge invece la funzione di civiltà poiché proprio gli Arabi danno nuova vitalità all'antica cultura greco-romana già in crisi, restituendole l'apporto aristotelico che attraverso Avicenna ed Averroè permette la formazione della Scolastica. Attraverso gli Arabi si ricostituisce l'unità dell'eredità classica.

In Spagna ma soprattutto in Sicilia avviene la grande e feconda simbiosi di elementi arabi, greco-bizantini, occidentali. Tuttavia nel medio evo l'unità religiosa del mediterraneo si rompe con il dissidio tra Cristianesimo e Islam: resta invece, al di sopra dei contrasti politici e religiosi, una comunanza di interessi economici, che possiamo anche intendere come unità.

E' forse esagerato dire che, come voleva il dottor Johnson, tutto

ciò che ci distingue dai selvaggi viene dal Mediterraneo; è vero però che sulla base della primigenia civiltà mediterranea, l'incontro di civiltà successive ha creato l'unità spirituale, legame impalpabile che tutti ci unisce.

Résumé

L'A. pose le problème de savoir si l'on peut parler pour toutes les époques de l'histoire *d'unité méditerranéenne*; tandis qu'il accepte ce principe pour la préhistoire, et au point de vue politique, pour la période romaine, il préfère pour les autres époques, remplacer le terme *unité* par celui de *action unificatrice*.

Il remonte alors jusqu'aux peuples pré-indoeuropéens qui habitèrent sur les bords de la Méditerranée, et s'appuyant sur la linguistique et sur la religion il en confirme l'unité fondamentale, modérant avec Pettazzoni l'enthousiasme de Pestalozza pour la Déesse Mère.

Le monde méditerranéen pré-indoeuropéen s'éteindra pour se renouveler par la suite, dans la civilisation grecque, non sans laisser quelques survivances faciles à identifier. La Grèce fut l'âme d'une unité spirituelle qui s'est épanouie autour de la Méditerranée; Rome a donné à la Méditerranée son unité politique, la seule qu'elle ait jamais connue; il en sortit la civilisation occidentale complétée et perfectionnée par l'apport oriental qu'est le Christianisme. C'est de la crise de la civilisation gréco-romaine que sort la Chrétienté occidentale.

A la suite des invasions musulmanes, quoique, pendant quelques siècles une certaine unité économique finisse par durer, l'unité politique de la Méditerranée se brise; tandis que la fonction de civilisation, elle, n'est pas détruite car les Arabes donnent justement une nouvelle vitalité à l'ancienne culture gréco-romaine qui était en crise, en lui redonnant l'apport aristotélique qui, à travers Avicenne et Averroès, permet la formation de la Scholastique. A travers les Arabes, l'unité de l'héritage classique se reconstitue.

C'est en Espagne, mais surtout en Sicile, qu'a lieu la grande et féconde symbiose d'éléments arabes, gréco-byzantins, occidentaux. Cependant au moyen-âge l'unité religieuse de la Méditerranée se brise avec la querelle entre Christianisme et Islam; il reste au contraire,

audessus des différends politiques et religieux, une communauté d'intérêts économiques que nous pouvons considérer comme une sorte d'unité.

Il est peut-être exagéré de dire, comme le voulait le Docteur Johnson, que tout ce qui nous distingue des sauvages vient de la Méditerranée; il est vrai cependant que sur la base de la civilisation méditerranéenne qui est l'aïnée de toutes, la rencontre de civilisations successives a créé l'unité spirituelle, lien impalpable qui nous unit tous.

Resumen

El problema que el Ponente se plantea es éste: ¿puede hablarse de *unidad mediterránea* aplicando este término a todas las épocas de la historia? Mientras lo admite para la prehistoria y — en términos de política — para el periodo romano, prefiere para las demás épocas sustituir la denominación *unidad* con la de *acción unificadora*.

Empieza su investigación por los pueblos pre-indoeuropeos que habitaron las costas del Mediterráneo. Apoyándose en la lingüística y en la religión puede afirmar una fundamental unidad de estos pueblos, sin dejarse llevar — siguiendo a Pettazzoni — de los entusiasmos de Pestalozza por la diosa Madre.

Este mundo mediterráneo pre-indoeuropeo desaparece, para renacer más tarde en la civilización griega, no sin dejar supervivencias que se han podido todavía identificar. Grecia fue el alma de una unidad espiritual florecida en las orillas del Mediterráneo. Roma dio a los pueblos mediterráneos una unidad política, la única que han conocido. De éstas nace la civilización occidental, integrada y sublimada por el contributo oriental del Cristianismo. De la crisis de la civilización gréco-romana nace la Cristianidad occidental.

Más tarde con las invasiones musulmanas la unidad política del Mediterráneo se rompe, aun continuando durante algunos siglos una cierta unidad económica. No desaparece en cambio la función civilizadora precisamente porque los árabes dan una nueva vitalidad a la antigua cultura gréco-romana, en crisis, restituyéndole la aportación aristotélica, que, por medio de Avicena y Averroes, contribuye a la

formación de la Escolástica. A través de los árabes se reconstruye la unidad de la herencia clásica.

En España y, especialmente, en Sicilia se realiza la grande y fecunda simbiosis de los elementos árabes, greco-bizantinos, occidentales.

Y si en la Edad Media la unidad religiosa se deshace a causa de las discordias entre el Cristianismo y el Islam, queda por encima de estos contrastes, de carácter religioso y político, una comunidad de intereses económicos que en cierto modo responden a una unidad.

Es quizá exagerado decir — como afirma el Dr. Johnson — que todo lo que nos distingue de los salvajes viene del Mediterráneo, pero es verdad que, sobre la base de una primigenia civilización mediterránea, el encuentro de civilizaciones sucesivas ha creado la unidad espiritual, vínculo invisible que nos une a todos.

Seguiranno le comunicazioni di:

GIUSTO MONACO: *Viaggi Mediterranei in detti popolari siciliani;*

SANTINO CARAMELLA: *L'unità filosofica del Mediterraneo;*

OTHMAN KAAK:

CARMELINA NASELLI: *Il racconto popolare nel mondo mediterraneo.*

Gli autori di Comunicazioni sono pregati di non superare i 10 minuti.

9 giugno, ore 9,30

Relazione di S.E. ABDUL WAHAB

PARENTES MEDITERRANEENNES

Riassunto

E' impossibile riassumere in poche parole l'allocuzione di S. E. Abdul Wahab, che ha dettato per noi un poemetto, l'epopea del Mediterraneo, l'epopea dei suoi marinai dei suoi pescatori, dei suoi navigatori.

Si deve parlare del Mediterraneo come di un organismo vivente, perchè questo Mare vive. Esso è la strada facile, rapida, diritta che unisce i paesi invece di separarli.

Oggi Napoli è una porta dell'Oriente come Venezia, Corfù o Marsiglia.

Barcellona, Algeri, Tunisi, Malta, Alessandria, Beyruth, Tripoli, Nizza, Palermo, Ajaccio, Porto Mahon parlano la medesima lingua: i loro marinai adottano le stesse leggi di navigazione...

Tutto sommato, è lo stesso sangue.

Résumé

On ne peut résumer en quelques mots l'allocution de S. E. Abdoul Wahab, qui a dicté pour nous un poème, l'épopée de la Méditerranée, l'épopée de ses marins, de ses pêcheurs, de ses navigateurs.

On doit parler de la Méditerranée comme d'un organisme vivant, parce que cette Mer vit. Elle est la route facile, rapide, droite qui unit les pays au lieu de les séparer.

Aujourd'hui Naples est une porte de l'Orient comme Venise, Corfou, ou Marseille.

Barcelone, Alger, Tunis, Malte, Alexandrie, Beyrouth, Tripoli, Nice, Palerme, Ajaccio, Port Mahon parlent le même langage; leurs marins adoptent les mêmes lois de navigation...

Somme toute, c'est le même sang.

Resumen

Es imposible resumir en dos palabras la alocución de S. E. Abdul Wahab, que ha compuesto para nosotros un breve poema, la Epopeya del Mediterráneo, la epopeya de sus marineros, de sus pescadores, de sus navegantes.

Se debe hablar del Mediterráneo como de un organismo vivo, porque este mar vive. Es él el camino fácil, rápido, derecha que une los pueblos en vez de separarlos. Hoy Nápoles es una puerta del Oriente como Venecia, Corfù y Marsella.

Barcelona, Argel, Túnez, Malta, Alejandría, Beyruth, Trípoli, Niza, Palermo, Ajaccio, Puerto Mahon hablan la misma lengua; sus marineros adoptan las mismas leyes de navegación.

En resumen, es la misma sangre.

Seguiranno le comunicazioni di:

FRANCESCO SAPORI: *Panagia Kapuli; la casa della Madonna in Efeso;*

OLIVA GUERRA: *Influenza italiana nella letteratura portoghese;*

EUGENIO MONTES: *Cervantes y Sicilia;*

ANGELA DANEU LATTANZI: *Miniatura del XV secolo;*

ANTONIO DANEU: *Il corallo mediterraneo.*

Gli Autori di Comunicazioni sono pregati di non superare i 10 minuti.

Il giugno, ore 9,30

Relazione del Prof. J. VICENS VIVES

IL MEDITERRANEO STRUTTURA ESSENZIALE DEL MONDO

Riassunto

1. Sappiamo che una struttura non è una particolare realtà storica viva; si tratta bensì di un ragguaglio delle attitudini sociali e culturali di un determinato momento. Questo è lo scopo con cui ci si propone di affrontare questo tema: s'intende cioè sottolineare il significato del Mediterraneo come fonte viva dell'organizzazione intellettuale e materiale della società.

2. Occorre parlare un po' di geografia (o, forse, di geopolitica o geostoria). Ancora una volta è necessario porre il Mediterraneo al punto d'incrocio dei continenti, e soprattutto segnalare la sua posizione centrale e irradiatrice di espansione (in senso orizzontale, cioè da popolo a popolo; in senso verticale, cioè da strato sociale a strato sociale). Secondo la geografia il Mediterraneo sarebbe il mare degli scontri, talvolta perfino della violenza (o, nelle isole a carattere difensivo, della quiete arcaizzante).

3. Ed eccoci all'uomo: egli costituisce il problema chiave. Come, infatti, l'uomo mediterraneo è riuscito a superare una condizione iniziale di tensione (e il fanatismo), ad acquisire idee generali e nello stesso tempo preparare principi universali di civilizzazione? L'uomo mediterraneo ha raggiunto cime uniche di perfezione (soprattutto dal lato religioso) nella lotta contro ogni mezzo violento e duro. Tuttavia sembra che, in alcune occasioni, il cammino verso la perfezione è stato reso difficile da un ritorno all'intolleranza. Ma ciò importa per spiegare l'estreme difficoltà nel progresso della tecnica? O piuttosto queste difficoltà nascono dal disprezzo delle comunità pastorali interne, le quali hanno dominato con la forza i centri urbani lungo i litorali, per le comodità materiali? Queste domande porterebbero a chiarire integralmente l'attuale complesso d'inferiorità dell'uomo mediterraneo.

4. Nelle sue due grandi realizzazioni strutturali (che chiameremo, in sede di precisazione storica, cultura ateniese e cultura fiorentina), il Mediterraneo ha portato ad una propria determinazione intellettuale, ad un complesso economico caratteristico, e, soprattutto, ad un modo di consistere nel mondo (e nello stesso tempo di comprenderlo). Con tutto il rispetto per le culture extramediterranee, si può certamente affermare che nessuna di esse ha raggiunto la stessa straordinaria capacità di espansione. Da qui deriva un altro fenomeno degno di rilievo, ossia il rapido flusso di diffusione fino agli estremi periferici del mondo e il riflusso tumultuoso delle civiltà sofisticate, più o meno incorporate alla mediterranea e, in particolare, alla musulmana.

5. Il passaggio da una struttura genuinamente mediterranea ad un'altra universale comporta un processo d'irradiazione. Si è parlato di recente di « filiazioni ». Questo termine sottintende un concetto biologico, che sembra contraddire alla validità tecnica di una struttura. Nella realtà dell'azione storica è forse preferibile parlare di elementi perennemente vitali, di principi intellettuali acquisiti da una collettività. In tal senso si trovano elementi vitali mediterranei profondamente radicati nelle più diverse culture; essi costituirebbero il fondamento strutturale dell'umanità determinato dall'uomo mediterraneo (s'intende: il senso socratico dell'uomo, la volontà di dominio di Roma, l'ideale trascendente della vita religiosa, vincolato ad una realtà individuale diafana, la definizione concettuale e tecnica della natura, la vocazione ecumenica senza distinzione di razza e di cultura).

6. Due esperienze meritano più ampia considerazione: si tratta delle interferenze tra mondo mediterraneo e mondo atlantico attraverso i popoli della penisola Iberica e dello stesso con l'afro-asiatico attraverso l'Islam. Dalle reazioni osservate si perviene ad una identica conclusione: l'esistenza di una struttura universale in cui si notano elementi mediterranei sicuri, intercalati in strati originari di maggiore o minore potenza.

7. Di fronte all'enorme sviluppo della tecnica — deformazione al di là del concetto dell'uomo e della natura elaborato nel Mediterraneo — i mediterranei sentono il desiderio di una giustificazione che

tuttavia sembra inutile. La storia continuerà a passare attraverso lo « zenit » del Mediterraneo. Esso potrà dire nuove parole, perchè ha una esperienza di dolore unica (e il dolore è qualche cosa di attivo nella creazione e nel perdono).

E' possibile prevedere la terza epoca mediterranea, antica come lo stesso uomo, moderna come l'eterna riscoperta dei suoi valori.

Ma dobbiamo totalmente accettare la responsabilità e sentirci del tutto identificati col nostro destino.

Résumé

1. Nous savons qu'une structure n'est pas une réalité historique vivante; il s'agit au contraire de l'ensemble des attitudes sociales et culturelles d'un moment déterminé. Le but que nous nous proposons en étudiant ce problème est de souligner la valeur de la Méditerranée comme source vivante de l'organisation intellectuelle et matérielle de la société.

2. Il faut parler un peu de géographie (ou plutôt de géo-politique ou de géo-histoire). Il est nécessaire, encore une fois, de situer la Méditerranée à sa place, c'est à dire au croisement des continents et surtout de signaler sa position centrale d'où s'irradie toute expansion (en sens horizontal, c'est à dire d'un peuple à un autre peuple, et en sens vertical, c'est à dire d'une couche sociale à une autre couche sociale).

Suivant la géographie, la Méditerranée serait la mer des chocs, parfois même de la violence (ou bien, dans les îles à caractère défensif, de la paix archaïque).

3. Et nous voilà à l'homme: il constitue le problème clé. En effet, comment l'homme méditerranéen a-t-il réussi à surmonter une condition initiale de tension (et de fanatisme), à acquérir des idées générales et en même temps à préparer les principes universels de civilisation? L'homme méditerranéen a atteint des sommets de perfection uniques (surtout dans le domaine religieux) dans la lutte contre tout moyen de violence et de dureté. Toutefois, dans quelques occasions, il semble que le chemin vers la perfection ait été rendu difficile par un retour à l'intolérance. Mais est-ce que cela compte

pour expliquer l'extrême difficulté dans le progrès de la technique? Ces difficultés ne naissent-elles pas plutôt du mépris qu'ont affiché pour le confort matériel les communautés pastorales de l'intérieur, qui ont dominé par la force les centres urbains situés sur le littoral? Ces questions permettraient d'éclairer intégralement le complexe d'infériorité actuel de l'homme méditerranéen.

4. Dans ses grandes réalisations structurelles (que nous appellerons, par précision historique, culture athénienne et culture florentine) la Méditerranée a apporté sa propre détermination intellectuelle, une économie caractéristique et surtout une façon d'exister dans le monde (et en même temps de le comprendre). Avec tout le respect que l'on doit aux cultures extra-méditerranéennes, on peut affirmer, malgré tout qu'aucune d'entre elles n'a atteint la même capacité d'expansion. Cela explique un autre phénomène digne de notre attention, à savoir: le flux rapide de son expansion jusqu'aux extrémités périphériques du monde et le reflux tumultueux des civilisations sophistiquées, plus ou moins incorporées à la civilisation musulmane.

5. Le passage d'une structure purement méditerranéenne à une structure universelle, comporte un processus de rayonnement. On a parlé tout récemment de « filiations ». Ce terme semble avoir un sens biologique en contradiction avec la validité technique d'une structure. Dans la réalité de l'action historique, il est peut-être préférable de parler d'éléments éternellement vitaux, de principes intellectuels acquis par une collectivité. En ce sens, on trouve des éléments vitaux méditerranéens profondément enracinés dans les plus différentes cultures: ils constituent la base structurelle de l'humanité déterminée par l'homme méditerranéen (on entend par là: les sens socratique de l'homme, la volonté de domination de Rome, l'idéal transcendant de la vie religieuse enchaîné à une réalité individuelle presque diaphane, la définition intellectuelle et technique de la nature, la vocation oécuménique sans distinction de race ni de culture).

6. Deux expériences méritent d'être prises en considération: il s'agit des interférences entre le monde méditerranéen et le monde atlantique à travers les peuples de la péninsule Ibérique et de ce même monde méditerranéen avec le monde afro-asiatique à travers

l'Islam. D'après les réactions qu'il nous est donné d'observer, on arrive à une même et identique conclusion: l'existence d'une structure universelle où l'on remarque des éléments méditerranéens évidents entremêlés à des couches originelles d'une puissance plus ou moins grande.

7. En face de l'énorme développement de la technique — déformation qui dépasse la conception de l'homme et de la nature élaborée dans la Méditerranée — les méditerranéens éprouvent le besoin d'une justification qui cependant semble inutile. L'histoire continuera à passer par le « zénith » de la Méditerranée. Elle pourra prononcer des paroles nouvelles, parce qu'elle a une expérience de douleur unique (et la douleur est quelque chose d'actif dans la création et dans le pardon).

Il est possible de prévoir la troisième ère méditerranéenne, vieille comme l'homme même, moderne comme l'éternelle redécouverte de ses valeurs.

Mais nous devons accepter notre responsabilité totale et nous identifier totalement à notre destin.

Resumen

1. Sabemos que una estructura no es una realidad histórica viva, sino un cuadro de situación de actitudes sociales y culturales en un momento dado. En este sentido nos proponemos abordar el tema propuesto, en el que afirmamos la significación del Mediterráneo como fuente viva de organización mental y material de las sociedades.

2. Hay que hablar un poco de Geografía (o tal vez de Geopolítica o de Geohistoria). Debemos situar una vez más el Mediterráneo en la encrucijada de los continentes, y señalar, sobre todo, su papel de centro de tensiones (horizontales: de pueblo a pueblo; verticales: de capa social a capa social). Por la Geografía, el Mediterráneo sería el mar de los choques, incluso de la violencia (o del sosiego arcaizante, en las islas defensivas).

3. Hay el hombre. Este es el problema clave? Como el hombre mediterráneo ha logrado superar la tensión (y el fanatismo) inicial, adquirir ideas generales y preparar estatutos de civilización univer-

sales? En la lucha contra el medio violento y duro, el Mediterráneo ha logrado cimas de perfección únicas (sobre todo, en el aspecto religioso). Pero parece ser que en algunas ocasiones el camino de perfección ha sido dificultado por un retorno de la intolerancia. Tiene esto algo que ver con las dificultades, de última hora, en el progreso técnico? O estas dificultades nacen del desprecio hacia lo material que revelan las comunidades pastoriles interiores, que han dominado por la fuerza los centros urbanos litorales? Estas preguntas nos llevarían a plantear íntegramente el actual (supuesto) complejo de inferioridad del hombre mediterráneo.

4. En sus dos grandes realizaciones estructurales (que llamaríamos, arqueológicamente, cultura ateniense y cultura florentina), el Mediterráneo ha provocado una definición intelectual, un complejo económico característico, una tendencialidad artística y, sobre todo, un modo de estar en el mundo (y de comprenderlo). Con el respeto debido a las demás culturas extramediterráneas, ninguna de ellas ha tenido su extraordinaria capacidad de expansión. He aquí otro fenómeno digno de meditarse: el flujo galopante hacia la periferia mundial y el refluo tumultuoso de las civilizaciones afectadas (incorporadas o no, completamente, a lo mediterráneo; lo musulmán, significativamente).

5. El paso de una estructura genuinamente mediterránea a otra universal implica un proceso de irradiación. Se ha hablado últimamente de *filiaciones*. Esta palabra implica una concepción biológica, que parece reñida con el montaje técnico de una estructura. En la realidad del movimiento histórico quizá sea preferible hablar de « *vivencias* », de *fenómenos mentales* adquiridos por una colectividad. En este sentido, hallamos « *vivencias* » mediterráneas profundamente estabilizadas en distintos niveles de las demás culturas mundiales. Estas « *vivencias* » (sentido socrático del hombre, voluntad de poder de Roma, ideal trascendente de la vida religiosa vinculado a una realidad individual diáfana, definición *conceptual* y técnica de la naturaleza, vocación ecuménica *indiferenciada* de razas y culturas) constituirían el *aparato* de la articulación del Universo por el hombre mediterráneo.

6. Dos experiencias merecen ser tratadas con mayor detalle: el engranaje del mundo mediterráneo con el ámbito atlántico a través

de los pueblos de la península Hispánica, y el del mismo mundo con el ámbito afroasiático a través del Islam. De las reacciones observadas se deduce una misma conclusión: la existencia de una estructura universal con notables niveles mediterráneos, intercaladas en estratos originales de mayor o menor potencia.

7. Ante el despliegue del mundo técnico *masificado* — una deformación *periférica* del concepto del hombre y de la naturaleza elaborado en el Mediterráneo —, los mediterráneos sentimos un deseo de justificación (que parece inútil). La Historia volverá a pasar por el cénit del Mediterráneo. Este podrá decir nuevas palabras, porque tiene una experiencia de dolor única (y el dolor es algo activo en la creación y en el perdón). Es posible prever la tercera época mediterránea tan antigua como el mismo hombre, tan moderna como el eterno redescubrimiento de sus valores.

Sólo tenemos que apurar el sentido de responsabilidad, y sentirnos totalmente identificados con nuestro destino.

Seguiranno le comunicazioni di:

PIERO TONI: *Al Mediterraneo senza lo Stretto di Gibilterra;*

PAOLO D'ACOSTINO ORSINI DI CAMEROTA: *Una nuova Era nell'area mediterranea.*

PEDRO VOLTES: *Commercio Mediterraneo (siglo XVIII);*

RINA VERGARA CAFFARELLI: *La Tripolitania nel Mediterraneo.*

Gli Autori di Comunicazioni sono pregati di non superare i 10 minuti.

11 giugno ore 16

Relazione conclusiva del Prof. FRANCO VALSECCCHI

Seguirà la discussione di Ordini del giorno e mozioni presentate da Congressisti.

COMUNICAZIONE DEL PROF. PAOLO D'AGOSTINO **ORSINI**
AL CONGRESSO INTERNAZIONALE DEL MEDITERRANEO

Erice, 8-6-58

UNA NUOVA ERA NELL'AREA MEDITERRANEA

Il titolo di questo mio intervento può sembrare artificioso o profetico, ma deriva dal fatto che il Mediterraneo potrà presto mettere in valore tutte le sue caratterizzazioni ambientali, rispondere in pieno presto a tutte quante le sue costanti geografiche, le quali mai prima d'ora si erano compiutamente manifestate tutte insieme.

Il Mediterraneo ha visto l'alternarsi ora di questa ora di quella regione, ora di questo ed ora di quel Popolo, a dare al nostro Mare nella sua lunga vita alterna un indirizzo nuovo differente dal precedente. Non sappiamo quale enumerazione caratterizzerà la nuova Era che è nata da pochi decenni.

Esiste però un preciso dato di fatto incontrovertibile, esiste cioè una data che dà inizio al corso della nuova Era mediterranea ed è il 1869, l'anno di apertura del Canale di Suez, punto di partenza per i più recenti e completi sviluppi del "Mare Nostrum" di tutti i suoi rivieraschi.

Cessa da allora il periodo precedente, ricco di avvenimenti, che datava dal 1492, da quando cioè il Mediterraneo divenne un bacino chiuso da mare delle genti occidentali. I suoi limiti geostorici erano segnati ad occidente dalle Colonne di Ercole, divenute poi lo Stretto del Gebel el Taric, al Golfo di Alessandretta, ai Dardanelli e ^{che,} attraverso di esso e del Bosforo, incluse il Mar Nero.

In questo lungo periodo si sono alternate varie ere, fauste e nefaste, sviluppatesi alternativamente in varie regioni, presso vari popoli; che ne divennero protagonisti. Le sue interne vicende

sono conosciute ed io non azzardo ricordarle di fronte a tanti maestri di storia qui presenti, anche perchè uscirei fuori dal mio tema. ^g E' dal 1492 che viene aperto al Mediterraneo un largo sbocco ad occidente sulle acque e verso le terre bagnate dall'Atlantico. Ma il Mediterraneo ed i suoi Popoli non ne trassero vantaggio, ad eccezione degli Iberici stanziati vicino alla porta ed affacciatisi anche sull'Atlantico. I Popoli unicamente mediterranei, come gli Italiani, ne ricavarono danno enorme che gravò per secoli sulla loro vita. Più le marine atlantiche si spingevano ad Occidente, e poi navigando raggiungevano l'Oriente, più il Mediterraneo si vedeva ridotto a modesto imbuto marino di fronte alla vastità dei grandi Oceani. Divenne così sempre di più un modesto mare di casa: fino al 1869.

La scoperta del continente americano porta una data memorabile 1492. Il suo sviluppo si perfezionò presto a gran parte delle coste orientali ^{americane} sia della massa settentrionale che di quella meridionale, segnò il tramonto del Mar Mediterraneo che fino ad allora aveva avuto la funzione di mare delle genti di tutto l'Occidente conosciuto, dell'Europa Meridionale, dell'Africa a Nord, del grande deserto del Sahara, dell'Asia Minore, gravitanti da secoli intorno a questo mare.

Data da allora l'ascesa degli Stati Occidentali dell'Europa e l'isolamento dei Mediterranei: i primi poterono espandersi attraverso il vastissimo Oceano Atlantico, assolutamente libero per le loro mire di conquista delle sconfinite terre americane. Ad essa soltanto reciproche gelosie e lotte posero un limite nello spazio, e queste si solidificò col tempo in forme geografiche ed in aspetti politici precisi, pur se non duraturi.

./.

Invece i Popoli del Mediterraneo, non affacciando sull'Atlantico, videro decadere il loro commercio, la loro navigazione, la floridezza di prima, le possibilità avvenire e furono condannati a vivere ai margini della attività e della prosperità dei grandi Stati atlantici, divenuti più grandi e più potenti, più ricchi e più importanti, in funzione appunto della loro continua e crescente espansione transoceanica.

Le Repubbliche Marinare italiane, Bisanzio, i porto-greci, Alessandria d'Egitto, Tripoli, Tunisi, Algeri, Messina, Palermo, Cagliari, Bari, Napoli erano man mano decaduti, in parte erano cessate le loro attività marinare e mercantili, in parte le avevano trasferite dall'uno all'altro centro marittimo, sempre nei limiti, divenuti troppo ristretti, di un mare interno quale era diventato intanto il Mediterraneo.

Le Americhe si affermarono sempre di più e grandi paesi asiatici erano collegati con l'Europa Occidentale. Al tempo stesso, insieme alla decadenza dell'Europa mediterranea, permaneva anche l'isolamento del vasto continente africano; intorno ad esso infatti giravano, senza costituirvisi nuove correnti di traffico, i velieri divenuti sempre più numerosi, dopo la scoperta delle nuove rotte marittime aperte dai portoghesi Bartolomeo Diaz e Vasco De Gama, dirigendosi verso la lontana Asia. Alle vecchie plurisecolari vie terrestri orientali venivano sostituendosi esclusivamente le vie occidentali del mare.

Soltanto gli Slavi potevano reagire alla sorte che li allontanava dai mari occidentali buttandosi alla espansione terrestre verso l'Oriente e conquistando la Siberia, dopo lunghi secoli di lotte senza numero realizzando poi un giorno (1892-1903) la costruzione della Transiberiana, cordone ombelicale fra le due terre continentali congiunte dalla natura e finalmente associate dagli uomini: *i Russi si collegavano quindi così con l'Oriente.*

Gli Arabi avevano già avuto anch'essi una loro espansione, risposta alle Crociate, verso il vecchio cuore del mondo, il Mediterraneo, e ne avevano man mano occupato le rive vicine orientali ed

si fermò Charles Martel a Poitiers nel 732

ne, di evoluzione e di realizzazione; né diverranno stabili che africane: gli Arabi ⁿ fermavano in Francia dopo la conquista della Sicilia, della Puglia e della Spagna. Finchè venivano a loro volta sommersi dai Turchi ed entravano a far parte dell'Impero Ottomano. Il loro installarsi sulle coste nordafricane ne inibiva gli accessi ad una espansione naturale degli Europei meridionali ^{durante} ~~per~~ molti secoli ^{onde} ~~per~~ rinnovare la saldatura eurafricana che Roma aveva realizzato. Troppo tardi, nel 1830 poterono stabilirsi i primi contatti in Algeria e furono cruenti e sanguinosi. L'Africa fu aggirata poi da Occidente e da Oriente.

La ricerca del possesso delle materie prime tropicali mancanti all'economia europea e quindi ad essa complementari si era sostituita in Africa alla brama di conquiste militari delle Potenze europee: ma le correnti verticali dall'Europa all'Africa e da questa all'Europa non ne ricevevano grande impulso. Si perfezionavano ad ovest lungo l'Atlantico, ad est attraverso Suez lungo l'Indiano fino all'estrema Africa Meridionale, al Capo delle Tempeste ormai da secoli divenuto Capo di Buona Speranza. [Soltanto nel Mediterraneo le correnti commerciali e marittime discendenti da Marsiglia, da Genova e da Napoli, da Trieste, dal Pires, ^{da} Salonico, ~~da~~ Istanbul, verso i porti dell'Africa Settentrionale non potevano trasformarsi in correnti terrestri in profondità nord-sud nell'interno del continente africano a causa della ^{mescolta} ~~ostacolo~~ del Sahara, considerato ancora un grande insuperabile ostacolo ai traffici terrestri verso il centro dell'Africa.

I dati statistici del traffico del Canale, che hanno superato i 100 milioni ^{lo scavo del canale di Suez,} da alcuni anni, in ~~novi~~ Il 1869 - ~~do~~ dopo 10 anni di duri lavori in mancanza di adeguati mezzi meccanici - segna finalmente una data fausta di rinascita e di vita nell'area del Mare Nostrum; segna l'inizio di una nuova Era, nella quale tuttora viviamo, ma i cui sviluppi materiali e morali, spirituali ed economici, sono ancora lungi dal manifestarsi nella loro compiutezza. Essi sono tuttora in fase di elaborazio-

ne, di evoluzione e di realizzazione; nè diverranno stabili che in un prossimo futuro oggi in gestazione.

Dal 1869, dunque, il Mediterraneo è tornato ad essere soggetto e non più oggetto di storia. Con il taglio dell'istmo di Suez infatti il Mediterraneo non è più soltanto un centro di interno traffico intermediterraneo, ma riprende la sua funzione di mezzo liquido per i contatti dell'Europa tutta con l'Asia, e non della sola Europa Meridionale o Mediterranea. Non solamente ciò avviene con la vicina Asia Minore, come nelle epoche precedenti al XVI Secolo, bensì con tutti i Paesi dell'immenso continente asiatico, attraverso il Mar Rosso, l'Oceano Indiano ed oltre.

La navigazione a vapore, che precedentemente aveva avvicinato alle Americhe anche i Mediterranei, poteva spingerli ora fino ai più lontani lidi asiatici, da Suez allo Stretto di Singapore, e portarli anche aldilà nell'aperto Oceano Pacifico, fino alle lontanissime grandi isole dell'Australia e della Nuova Zelanda. Si è così venuta creando una poderosa corrente transmediterranea di traffico, che si è rafforzata con la massiccia partecipazione delle marine atlantiche del Nord e dell'Occidente europeo. Essa si è poi completata anche con la presenza delle varie marine battenti bandiere americane. Infine essa si è rivelata come la via più breve e più redditizia per unire anche i porti delle Americhe Orientali con i porti dei paesi dell'Asia bruna, fino ai grandi arcipelaghi, fino alle molte terre aldilà degli Stretti di Singapore e di Malacca.

I dati statistici del traffico del Canale, che hanno superato i 100 milioni di tonnellate nei due sensi già da alcuni anni, in movimento ed in merci, il numero delle bandiere che in esso transitano e che appartengono a tutti gli Stati del mondo marinaro; la varietà delle merci che in esso sono trasportate e che va dai prodotti tropico-equatoriali ai petroli, dai minuti manufatti ai grandi macchinari in tutta la gamma dei beni di consumo, fanno del

Mediterraneo -da Gibilterra al Canale di Suez ed allo Stretto di Bab el Mandeb- la classica rotta marittima mercantile ed economica mondiale: la più importante e più frequentata del mondo, il vero ed unico "carrefour", il ganglio del traffico marittimo fra tutti i continenti. A questo traffico va aggiunto ovviamente quello che già vi si svolge da sempre in senso verticale, cioè fra l'Europa ed i suoi porti meridionali con l'Africa Settentrionale; da Barcellona e da Marsiglia, da Genova, Napoli, Palermo, Bari, Venezia e Trieste (l'Italia vi si mostra infatti come un grande molo prolungantesi nel bel mezzo dell'area geo-mediterranea); da Fiume, da Atene, da Salonicco e da Istanbul... ai porti levantini, a Porto Said, ad Alessandria d'Egitto, a Tripoli ed ai numerosi porti del Nordafrica, in Tunisia, in Algeria e Marocco.

Nei Noi vediamo proprio in queste correnti verticali le possibilità future di un ulteriore incremento dell'importanza e della utilità del Mediterraneo; così da trasformarlo in un crocevia marittimo-commerciale, che non avrà l'uguale e che darà nuova e meritata prosperità ai suoi numerosi scali, i quali sono oggi troppo numerosi per un proficuo lavoro per ciascheduno e per tutti e che sono venuti quindi in grande concorrenza tra di loro.

I traffici tra l'Europa e l'Africa, e viceversa, sono destinati ad aumentare in conseguenza di due avvenimenti strettamente collegati fra di loro. Essi sono, l'uno, la creazione della C.E.E. cioè della Comunità Economica Europea o Mercato Comune, con il suo iniziale rilancio all'Africa, che investe l'immediato futuro; l'altro, che riguarda la prossima valorizzazione del Sahara, basata sui suoi ritrovamenti minerari e sulle sue possibilità agricole ed umane di vita e di lavoro, che affluiranno verso l'Europa consumatrice.

Entrambi gli avvenimenti avranno altre conseguenze in un futuro più lontano, ma non meno imminente e necessario; cioè la costru-

zione di una delle Transahariane o delle Transafricane, già da decenni studiate per essere varate ed aggiornate al momento giusto. Chi vi parla ritiene che tale eventualità si realizzerà più presto che non si creda; anche se non sarà della nostra generazione dai capelli grigi di vederla attuata e realizzata.

Allora il Mediterraneo, all'interno del fuso geografico eurafri- cano, realizzerà non solamente la integrazione delle materie prime tra Europa ed Africa, ma anche la complementarità integrativa delle sue comunicazioni per la via più diretta, che è la direzione verticale. Allora soltanto la funzione del Mediterraneo potrà dirsi completa: anche quel giorno segnerà una data, quella della integrazione dell'Europa e dell'Africa che perfezionerà e salderà l'Eurafrica.

Perchè allora anche la collaborazione tra i Popoli mediterranei sarà compiuta sotto l'aspetto dei reciproci traffici e della funzione fondamentale delle comunicazioni e degli scambi. Assai più che non lo sia stato nel passato anche recentissimo, e non lo sia del tutto oggi stesso. Sono infatti appena nati sulle sue rive i suoi nuovi Stati liberi e indipendenti, che daranno nuova linfa vitale agli scambi d'ogni genere, materiali quanto spirituali, in una evoluzione vichiana, la quale vede ritornare sulla scena mediterranea altri protagonisti della storia di essa. Soltanto allora potrà mettere in valore tutte le sue caratterizzazioni ambientali, fisiche ed umane, rispondendo in pieno a tutte le sue costanti geografiche, le quali prima d'ora mai si erano compiutamente manifestate.

Il fenomeno politico-spirituale, determinante della nuova Era dell'area mediterranea, si è iniziato con la fine, successiva, dell'Impero Ottomano, dell'Impero Austro-Ungarico e del Colonialismo, avvenuta nelle terre balcaniche, levantine ed africane. La scomparsa di quelle strutture politico-amministrative, tipiche dello scorso secolo, ha dato luogo dapprima al completamento del Risorgimento dei popoli europei nel bacino del nostro mare, indi al Risorgimento del popolo turco, ed infine a quello attuale dei popoli arabi. Il ciclo ormai è in via di compimento, e, dallo Stretto di Gibilterra

al Canale di Suez.

Ben 15 Nazioni, che tutti conosciamo, si affacciano oggigiorno sulle rive della nostra area vitale, delle quali 6 sono settentrionali od europee, 4 sono levantine, 5 sono meridionali od africane. Non meno di 9 o 10 altre Nazioni e Stati vi gravitano indirettamente, dal Portogallo e dalla Svizzera alla Romania ed alla Ucraina, dalla Giordania e dall'Irac all'Arabia Saudita, dal Sudan all'Etiopia... Ma altre numerose Nazioni ancora vi graviteranno un giorno, dall'Africa. Nessun continente nei suoi Mediterranei vede un tale numero di entità nazionali; nè il Mediterraneo asiatico, anche se di esso sia parte il più popoloso Stato del mondo rappresentato dalla Cina; nè il Mediterraneo americano, nonostante il pullulare delle sue isole dei Caribi e delle Antille.

Il nostro Mediterraneo è un vero crogiuolo di popoli, di razze, di Stati, di lavoro, di traffici, di scambi: unico al mondo. Fra questi scambi vogliamo porre però anche le correnti del pensiero: esse sono espresse da genti secolari, come le europee, le anatoliche, le mediorientali o iraniche, le arabe. Ma vogliamo anche aggiungere il pensiero delle nuove correnti nate nei lunghi rapporti fra Europei ed Africani, che potranno essere determinanti nelle reciproche relazioni di collaborazione e di amicizia. Vogliamo anche accennare a quella auspicabile e non impossibile intesa fra la Croce e la Mezzaluna, alla quale da anni sono tese tante volontà, nonostante la sfavorevole congiuntura attuale.

Se Roma è il faro della grande luce occidentale della Cristianità, se Mosca è il faro del mondo social-comunista, il Cairo rappresenta oggi il faro arabo-musulmano, la cui luce viene affascinando sempre di più decine di milioni di fedeli di Maometto. Se la Croce e la Mezzaluna ^{potranno accostarsi maggiormente} -quod est in votis- superata l'attuale bufera, esse potranno insieme iniziare una vera era di pace nel Mediterraneo.

Poichè gli abitanti di questo millenario bacino delle genti e delle civiltà antiche dell'Occidente, anelano a costituire una area di pace nelle opere feconde dello spirito e del lavoro, in una Era di auspicabile unitarietà e collaborazione fra tutti i Popoli che lo ~~con~~condano e che su di esso gravitano, vivono, pensano, operano, sperano.

d'AGOSTINO ORSINI DI CAMEROTA

WEST-WAYO

N. 800 di recapito. Rimesso al fattorino alle ore

Nulla è dovuto al fattorino per recapito. Il lator-

SORE GAETANO FA

Mod. 30 (Ediz. 1957)

PALERME

CT PROFESOR

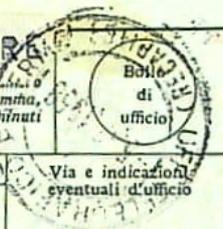
URGENZA

Ricevuto il 19

RICEVENTE

Per circuito N.

Nel telegrammi impressi a caratteri romani, il primo... dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data e l'ora e i minuti della presentazione.



Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		Via e indicazioni eventuali d'ufficio
					Giorno e mese	Ore e minuti	

RMO

Roma - Istituto Poligrafico dello Stato P.V.

199 TUNIS 96519 22 5 1030

VOUS PRIE INSTAMMENT EXCUSEZ ABSENCE PRESENTER REGRETS
 ORGANISATEURS CONGRES ET VOULOIR BIEN LIRE COMMUNICATION
 ENVOYER SINCERES REMERCIEMENTS = ABDELAWAB



Macchine per scrivere
da ufficio e portatili
Telescriventi

olivetti

Calcolatori scriventi
Macchine contabili
Schedari e classificatori

Centro de Estudios Históricos y Filológicos

UNIVERSIDAD DE VALÈNCIA

16 luglio 1958

Illustre Professore,

mi riferisco alla Sua lettera del 3 luglio per dirLe quanto essa abbia fatto piacere a me e ai miei collaboratori. In effetti la Sua assenza ad Erice addolorò molti Sui amici, ma tutti ci siamo resi conto delle gravi ragioni che l'avevano motivata. La Sua relazione, ascoltata col massimo interesse, fu letta dal prof. Carmelo Trasselli.

Sono molto lieto di apprendere che Lei si ripromette di venire in Sicilia. In questo caso Le prego di volermi considerare a Sua completa disposizione per ogni cosa. Ella mi farà grande onore disponendo della mia persona.

Riservandomi di informarla circa la pubblicazione integrale della Sua relazione, Le invio, illustre Professore, i miei migliori saluti.

(Gaetano Falzone)

Prof. Jaime Vicens VIVES
BARCELONA



Centro de Estudios Históricos Internacionales

UNIVERSIDAD DE BARCELONA

8 de junio de 1958

Mr. Gaetano Fabone
Palermo

Mi querido amigo: Le mandé un telegrama comunicándole la imposibilidad en que me hallaba de defender personalmente la ponencia que Ud. tuvo la gentileza de encargarme. Tenía todo preparado: pasaporte, etc., pero a última hora se presentó una grave dificultad con que no se habrá contactado: la realización de unos ejercicios para una cátedra de cuyo tribunal formaba parte como miembro suplente. El titular enfermó y tuvo que aceptar - forzado por la ley y el ministro - la suplencia. El reglamento es el reglamento, y no puedo quejarme si las autoridades prefieren que actúe en España en lugar de poder cumplir mis compromisos con el extranjero.

Esto me disgusta profundamente, por varias razones. Porque quebranta mi palabra; porque no puedo volver a Sicilia, donde tengo tantos amigos; y porque no puedo participar en un Congreso donde se discutirán temas que tengo a corazón. En fin, espero que me disculpe y me disculpe ante mis colegas y amigos italianos y sicilianos.

Le saluda afectuosamente, su buen amigo

J. Ricolf

Congresso Internazionale
del Mediterraneo

Erice, 8-11 giugno 1958

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE DEL MEDITERRANEO

riunito in Erice dall' 8 all' 11 Giugno 1958, al termine dei suoi lavori,
allo scopo di riconoscere e conservare alla Città di ERICE in forma non
solo ideale ma anche pratica e tangibile la funzione di punto d'incontro
delle civiltà mediterranee, fa voti alla Onorevole PRESIDENZA DELLA
REGIONE SICILIANA ed all' Illustrissimo Signor SINDACO di ERICE
perché sia istituita presso la BIBLIOTECA COMUNALE DI ERICE una
Emperoteca Mediterranea, che raccolga e tenga a disposizione degli
studiosi le principali pubblicazioni periodiche dei Paesi Mediterranei.

Tuan J. Audrad
Consul de España en Sicilia

Antonino di Lipizzi
Consul de Monaco en Sicile

Prof. Stefano Marini
Docente della Facoltà
di Lettere Università

Giusto Monaco

F. S. S. S.

Paavo Vuk-Pavlovic

CONGRESSO INTERNAZIONALE DEL MEDITERRANEO
GLI AUSPICI DELLA PRESIDENZA DELLA REGIONE SICILIANA

indetto dalla Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Erice e dalla Rivista
del Mediterraneo "VIE MEDITERRANEE",

Erice: Maggio 1958

Segreteria del Congresso: presso la Direzione di
"VIE MEDITERRANEE", (Palazzina degli
Uffici della Fiera del Mediterraneo - Palermo)

Palermo, li

Il primo Congresso del
Mediterraneo formula voti
di solidarietà per tutti i
popoli in lotta per la
loro libertà, senza
quale non può ~~sussistere~~
~~nessuna~~ aspettarsi alcuna
prospettiva di unità

V. Espante

Internazionale
del Mediterraneo

Erice, 8-11 giugno 1958

Il pensiero grato dei partecipanti al Congresso Internazionale del Mediterraneo, alla chiusura dei lavori, va:
alle autorità della Regione Siciliana,
alla città di Erice cornice squisitamente intermediterranea offerta allo sforzo di riaffermare il senso di unità tricontinentale sulle sponde di quel mare che non ha mai perduto il suo ruolo storico,

a tutti gli enti e le autorità che hanno voluto dare ai congressisti le prove di amicitia e di affetto con le quali la Sicilia partecipa alla crociata per l'unità del Mediterraneo.

epurothocicueski

Daniel Simand

Elia Zucchi

Salatore Bano

O. Teduzzi

Pavel Gode

Carroll Brant

W. U. Kap. Imos

Baranelli

Leo Masonius
Guido di Stefano
S. C. Ayza

Carmen Garcia Lucha

Antonio Amiri

H. Merz

Stefano Markuz

Assoc. Internazionale
del Mediterraneo

Erice, 8-11 giugno 1958

ORDINE DEL GIORNO

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE DEL MEDITERRANEO

Il Congresso, tenuto conto di quanto emerge dalle relazioni, dalle comunicazioni e dalle discussioni, ritiene opportuno di rivolgere la raccomandazione a tutti gli insegnanti di ogni ordine e grado della zona mediterranea di voler tener conto, nel loro apostolato di preparazione delle nuove generazioni, della necessità di radicare e di far meglio comprendere il senso di unità mediterranea.

Edward Kocenis

Daniel Simand

Cristiano

Salvatore Bono

O. Feduzzi

Paolo Cocchi

Carmelo Trulli

Miroslav Pavlovic

Baronelli

Co. A. Apuino

Guido di Stefano

E. C. Aza

Carmen Jacini

D. J. Damin

V. Camerota

Antonino Di Stefano

Stefano Lasker

*Associazione Internazionale
del Mediterraneo*

Erice, 8-11 giugno 1958

ORDINE DEL GIORNO

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE DEL MEDITERRANEO
riunito in Erice nei giorni dall'8 all'11 giugno 1958;

preso atto con compiacimento del fatto che il Congresso
stesso è stato riunito sotto gli auspici della Presidenza
della Regione Siciliana e con l'adesione delle Rappresentanze
Diplomatiche della Federazione Araba (Giordania e Irak), di
Grecia, del Libano, di Libia, del Marocco, di Monaco, del Porto-
gallo, della Repubblica Araba Unita, della Spagna, del Sudan,
della Tunisia, della Turchia;

constatato attraverso le relazioni, le comunicazioni e le
discussioni svolte che un concetto di unità mediterranea va
diffondendosi in tutti i Paesi come fattore vitale di coopera-
zione;

ritiene necessario il coordinamento di ogni sforzo e di
ogni iniziativa miranti alla pacifica convivenza fra i popoli
mediterranei;

si rende quindi interprete dell'unanime consenso sulla op-
portunità della istituzione di un centro di cooperazione medi-
terranea avvenuta cinque anni fa a Palermo;

deve però nello stesso tempo constatare che tale iniziativa
non è riuscita fino ad oggi, per motivi che il Congresso ignora,
ad assolvere quelle finalità di coordinamento dei singoli fat-
tori che confluiscono in campo mediterraneo alla realizzazione
delle idee direttrici del Congresso;

constatato che fino ad oggi quanto è stato fatto in questo
campo si deve all'iniziativa particolare, e in special modo
all'Accademia del Mediterraneo ed al movimento sorto intorno
alla rivista " Vie Mediterranee",

fā voti

affinchè non si proceda come finora è avvenuto, ma bensì
venga demandato agli organismi che hanno dato prova di effi-
cace lavoro di intese mediterranee, il coordinamento degli
sforzi per la realizzazione delle finalità così luminosamente
emerse dai dibattiti congressuali;

plaude

infine all'opera di organizzazione così sagacemente compiuta
dal Comitato Promotore del Congresso.

Feldmoltz

Giulio Sicello

Antonio...

Laura Cesari

Carmelo Brambilla

Stefano...

Maria Hallin

Ugo...

Raffaello...

esso Internazionale
del Mediterraneo

Erice, 8-11 giugno 1958

Il pensiero grato dei partecipanti al Congresso Internazionale del Mediterraneo, alla chiusura dei lavori, va:

alle autorità della Regione Siciliana,

alla città di Erice cornice squisitamente intermediterranea offerta allo sforzo di riaffermare il senso di unità tricontinentale sulle sponde di quel mare che non ha mai perduto il suo ruolo storico,

a tutti gli enti e le autorità che hanno voluto dare ai congressisti le prove di amicitia e di affetto con le quali la Sicilia partecipa alla crociata per l'unità del Mediterraneo.

Edward Kocumsky

Daniel Simand

Elia Baerenz

Sawato Rebano

O. Terenzi

Paolo Cosch

Carlo Brambilla

Nivos Kapaduria

Baranello

Leo Uraquino

Fuido di Stefano

S. C. Argen

Carmen Lucia Lechy

Antonio Amun

Michail

Stefanellarkuz

Congresso Internazionale
del Mediterraneo

Esico, 8-11 giugno 1958

Il Congresso, tenuto conto di quanto emerge dalle relazioni, dalle comunicazioni e dalle discussioni, ritiene opportuno di rivolgere la raccomandazione a tutti gli insegnanti di ogni ordine e grado della zona mediterranea di voler tener conto, nel loro apostolato di preparazione delle nuove generazioni, della necessità di radicare e di far meglio comprendere il senso di unità mediterranea.

David Simand

David Simand

Salvatore Bono

O. Fedrighi

Pavel Proce

Arturo Domini

Corrado Brambilla

Vincent Kapulnov

Baravello

Luca Magrini

Piero Senigaglia

~~Filippo de Stefano~~

S. C. Bagnoli

Carlo Jacisfeldy

Antonio de Stefano

Stefano Mestri

*Congresso Internazionale
del Mediterraneo*

Erice, 8-11 giugno 1958

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE DEL MEDITERRANEO

riunito in Erice dall' 8 all' 11 Giugno 1958, al termine dei suoi lavori, allo scopo di riconoscere e conservare alla Città di ERICE in forma non solo ideale ma anche pratica e tangibile la funzione di punto d'incontro delle civiltà mediterranee, fa voti alla Onorevole PRESIDENZA DELLA REGIONE SICILIANA ed all' Illustrissimo Signor SINDACO di ERICE perché sia istituita presso la BIBLIOTECA COMUNALE DI ERICE una ~~Em~~oteca Mediterranea, che raccolga e tenga a disposizione degli studiosi le principali pubblicazioni periodiche dei Paesi Mediterranei.

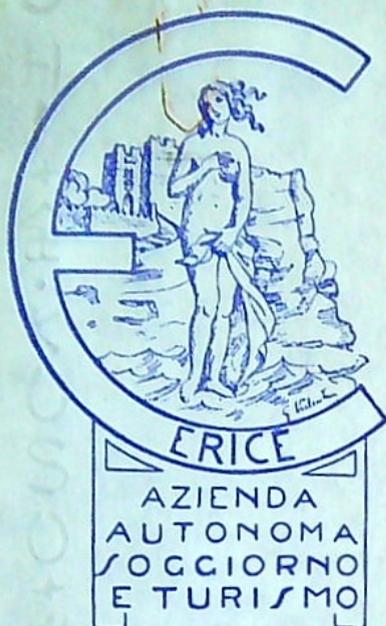
Luigi Sturzo
Consul de Espagne a Sicile

Paras Vuk-Pavlovic

Antoine de Lapierre
consul de Monaco en Sicile

Prof. Stefano Ligabue
(docente Fac. Lettere Univ. Roma)

Giusto Monaco



Erice, li

OGGETTO:

Onorevole GIUSEPPE LA LOGGIA
Presidente Regione Siciliana
PALERMO

Ringraziando vivamente suo gradito messaggio Congresso Internazionale Mediterraneo riunito Erice sciogliendosi desidera inviarle saluto cordiale auspicando per Sicilia dove tutte civiltà mediterranee si sono incontrate sempre maggiori fortune sotto guida suo Governo Regionale all'Incarica Delegazione Congresso comunicarle mozioni finali et risultati Congresso

PRESIDENTI SEDUTE CONGRESSUALI RODOLICO ,
VALSECCHI, MONTES, PEDRAZZI punto

PRESIDENTE COMITATO PROMOTORE FALZONE

ERICE, 11 Giugno 1958.-

Eugenio Montes *Francis Valquady*
O. Peduzzi

Falzone

1° CONVEGNO DEL TURISMO MEDITERRANEO

SOTTO GLI AUSPICI DELLA PRESIDENZA DELLA REGIONE SICILIANA

indetto dalla Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Erice e dalla Rivista
del Mediterraneo "VIE MEDITERRANEE",

Erice: Maggio 1958

Segreteria del Convegno: presso la Direzione di
"VIE MEDITERRANEE", (Palazzina degli
Uffici della Fiera di Mediterraneo - Palermo)

Palermo, li 2/6/1958

Udite le relazioni e gli interventi di numerose personalità e di autorevoli rappresentanti di Nazioni ufficialmente intervenute al 1° Convegno del Turismo Mediterraneo, lo stesso Convegno

FA VOTI

- 1) che i Paesi rivieraschi del Mediterraneo diano vita attraverso i loro Organismi rappresentativi Governativi e privati, ad una politica turistica di stretta collaborazione per la reciproca utilizzazione delle risorse naturali, artistiche e ricettive, non solo nel campo del turismo da diporto, ma anche nel settore termalistico ed idroclimatico in considerazione anche dei possibili sviluppi del turismo "sociale";
- 2) che lo studio dei delicati ed importanti problemi inerenti allo sviluppo del turismo Mediterraneo venga condotto con ponderati criteri tecnici ed organizzativi e secondo direttive fondate su basi scientifiche, quali possono essere quelle stabilite mediante insegnamenti superiori; ed a questo proposito si auspica l'istituzione di una Università del Mediterraneo per i Paesi mediterranei;
- 3) che per l'ulteriore elaborazione delle iniziative accennate nell'odierno convegno si costituisca un Segretariato Generale e Permanente del Turismo Mediterraneo, affidandone il mandato al prof. Gaetano Falzone; ed esprime il voto che la rivista "Vie Mediterranee" diventi l'organo ufficiale di tale Segretariato avendo già iniziato il movimento di collaborazione turistica nel Mediterraneo;
- 4) che a breve scadenza il Segretariato organizzi attraverso la costituzione di apposite commissioni un secondo convegno del turismo mediterraneo, a cui siano invitati a partecipare ~~Paesi~~ ~~Paesi~~ - come osservatori - anche quei Paesi extramediterranei le cui correnti turistiche si dirigono sempre più verso ~~la regione meridionale~~ il bacino mediterraneo; tale convegno dovrà passare alla trattazione specifica di alcuni dei vari problemi di dettaglio con l'attiva partecipazione degli operatori turistici.

1° CONVEGNO DEL TURISMO MEDITERRANEO

SOTTO GLI AUSPICI DELLA PRESIDENZA DELLA REGIONE SICILIANA

indetto dalla Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Erice e dalla Rivista
del Mediterraneo "VIE MEDITERRANEE",

Erice: Maggio 1958

Segreteria del Convegno: presso la Direzione di
"VIE MEDITERRANEE", (Palazzina degli
Uffici della Fiera di Mediterraneo - Palermo)

Palermo, li

Commissione con di numeroi membri (Fol, Kociemski,
Lelvetoni) - Allister di Montevale - Di Capiddai -
Chaffi, duvoni, Costellus, & Valli ecc. - Zeffeppu.



REGIONE SICILIANA

AZIENDA AUTONOMA DELLE
TERME DI SCIACCA

Erice, 2 Giugno 1958

notizie
da ufficio

Il Presidente

APPUNTO PER LA PRESIDENZA

=====

to
Prego ~~esaminare la possibilità di inserire nella risoluzione da~~

sottoporre al Convegno:

Il sottoriscritto propone

- a) la istituzione presso il Segretariato permanente di una Sezione per il turismo terapeutico (termalismo , talassioatria, elioterapia etc.)
- l'incremento e la diffusione*
- b) auspicare ~~lo sviluppo~~ *l'incremento e la diffusione* del turismo e del termalismo sociale fra i paesi del Mediterraneo;
- c) auspicare lo sviluppo delle comunicazioni fra i Paesi del Mediterraneo.

M. M. M.

""

Le premier Congrès du Tourisme Méditerranéen, lors de sa réunion dans la ville d'ERICE (Sicile), leve le drapeau de la collaboration touristique méditerranéenne et salue dans l'institution d'un CENTRE INTERNATIONAL POUR LE TOURISME MEDITERANEEN, avec ~~son~~ siège à Erice, une des plus hautes expressions touristiques de la coopération méditerranéenne.

""

Antonino di Capizzi

Antonino di Capizzi

Délégué de la Principauté de Monaco au premier Congrès du Tourisme Méditerranéen.

D^{ca} de l'Office National du Tourisme de la Tunisie

Murphy

Jean-Claude
Directeur Rédacteur en chef
Revue Tangier Porte de Maroc

1° CONVEGNO DEL TURISMO MEDITERRANEO

SOTTO GLI AUSPICI DELLA PRESIDENZA DELLA REGIONE SICILIANA

indetto dalla Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Erice e dalla Rivista
del Mediterraneo "VIE MEDITERRANEE",

Erice: Maggio 1958

Segreteria del Convegno: presso la Direzione di
"VIE MEDITERRANEE", (Palazzina degli
Uffici della Fiera di Mediterraneo - Palermo)

Palermo, li

*il tema
avvolto
sol uno
del
e in
riferiti
dall' s.d. /-
presenti*

Il 1° Convegno del Turismo Mediterraneo udite le relazioni e gli interventi di numerose personalità e tecnici di noto valore, tenuti presenti gli orientamenti dei rappresentanti delle Nazioni ufficialmente rappresentate al Convegno

RITENUTO

che sia utile suggerire la costituzione ~~di un~~ di un "Segretariato permanente" che si occupi di mantenere e coordinare i contatti con i rispettivi Governi dei Paesi Mediterranei e con i loro Enti turistici, al fine di programmare una calendario annuale di manifestazioni da divulgare in tutto il mondo.

FA VOTI

affinchè:

- 1) siano invitati, in occasione delle manifestazioni fieristiche siciliane, gruppi di imprenditori, commercianti ed agricoltori dei Paesi Mediterranei, da considerare come ospiti a tutti gli effetti e organizzando, per essi, un giro di visite, anche rapido, nei principali centri economici e turistici dell'Isola siciliana;
- 2) siano invitati gruppi di giornalisti dei Paesi Mediterranei per farli soggiornare in Sicilia, organizzando a tal fine, oltre al completo giro di visite, incontri con i colleghi dell'Isola e scambi di opinione sui più importanti problemi di interesse comune, onde pervenire, eventualmente, alla costituzione, in seno allo stesso "segretariato permanente" di un "centro internazionale di giornalismo mediterraneo";
- 3) siano indetti convegni e riunioni ad alto livello nelle principali sedi turistiche mediterranee secondo un ordine prestabilito;
- 4) siano organizzati di concerto con gli Organi ~~adatti~~ ^{di Palermo} capociere marittime ed aeree;
- 5) siano promossi il cosiddetto "turismo di massa o sociale" impegnando a tal fine gli interventi agevolativi dei Paesi interessati, a cominciare dalla Sicilia per il tramite del suo Governo Regionale;
- 6) siano sollecitati i Pubblici poteri perchè si predispongano, sul piano finanziario, i mezzi occorrenti alla attuazione di un siffatto programma di intensificazione degli scambi turistici;
- 7) siano sviluppati gli scambi reciproci di notizie con gli organismi sindacali economici dell'Isola, mediante la istituzione di una Agenzia di Informazione a carattere mediterraneo;

DA MANDATO

- 2 -

1° CONVEGNO DEL TURISMO MEDITERRANEO
SOTTO GLI AUSPICI DELLA PRESIDENZA DELLA REGIONE SICILIANA

indetto dalla Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Erice e dalla Rivista
del Mediterraneo "VIE MEDITERRANEE",

Erice: Maggio 1958

Segreteria del Convegno: presso la Direzione di
"VIE MEDITERRANEE" (Palazzina degli
Uffici della Fiera di Mediterraneo - Palermo)

Palermo, li

AL PRESIDENTE DEL COMITATO PROMOTORE DEL CONVEGNO, PROF. GAETANO FAL+
ZONE, DIRITTORE DI "VIE MEDITERRANEE", DI PREDISPORRE, D'ACCORDO CON GLI
ORGANISMI TURISTICI DEI PAESI MEDITERRANEEI, L'ATTUAZIONE DI DETTO "SEGRE-
TARIATO PERMANENTE" che dovrebbe avere valore non statico ma dinamico e rappre-
sentare così il punto di galvanizzazione del movimento turistico mediterraneo.

I presentatori:

Cesare Castellano

1. Anno

Silvio d'otte

Roberto Jone

Roberto Jone

Anna Jone

Lidia Nardi

Il I° CONVEGNO DEL TURISMO MEDITERRANEO

auspica la costituzione presso l'Assessorato per il Turismo
della Regione siciliana di un Comitato Internazionale
per il Turismo Mediterraneo e di un Ufficio
Permanente ~~per~~ di Informazioni Turistiche Mediterranee.

ordine del giorno : Albat. di Montevul
proposto : ad ERICE il 1 / 6 / 1958

Alla Presidenza del Congresso

016.

Le forze vive del Turismo Mediterraneo intendono lottare per una maggiore valorizzazione dei rispettivi paesi, ma soprattutto per una valorizzazione più equilibrata e meglio distribuita di quanto non lo sia oggi.

Il Convegno del T. Medit. fa voti perché il Turismo diventi un elemento apportatore di benessere economico e di progresso sociale non soltanto per poche zone privilegiate, ma per ogni regione dei paesi interessati.

Luciano Piregno

Text
Action

Relation &
Judgments
Congress